

**FOCUS TEMATICO DELL'APPUNTAMENTO CONVEGNISTICO DEL 29/01/2022 DAL TITOLO:
"L'INNOVAZIONE SOCIALE E LA COOPERAZIONE AL CENTRO DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO"
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "RURALIDEA" OP.19.2.1 1.2.1 GAL TERRE DI ARGIL**

Testo realizzato dall'Associazione Ta'm Terrae Onlus

Il racconto di alcune di queste esperienze in grado, ad esempio, di coniugare la moda con il patrimonio paesaggistico e con il capitale immateriale che ne è l'humus; oppure di praticare percorsi di inclusione offrendo professionalità e servizi di alto profilo al tessuto produttivo agricolo; o ancora l'esperienza di Natura in Tavola in grado di aggregare l'offerta, innalzare la qualità delle produzioni ed il rispetto per ambiente e diritti del lavoro, raffigurano e narrano quelle eccellenze che quotidianamente rendono unica la nostra dimensione rurale.

Un'unicità ed una qualità che sono l'essenza del cibo made in Italy; del nostro patrimonio enogastronomico. Realizzato e prodotto con le competenze ed il sudore di quanti quotidianamente con garantiscono a tutti noi il cibo. Quanti lavorano in agricoltura.

Aggregare l'offerta - rafforzare il tessuto produttivo - al fine Creare reddito per le aziende agricole valorizzando le singole realtà in un progetto che fa dell'etica, della qualità e dell'aggregazione i propri punti di forza; una strategia che partendo dalla condivisione di regole e di processi produttivi punta a valorizzare il particolare, costruendo i presupposti per essere competitivi in un contesto globale.

Il gusto, la genuinità dei piatti tradizionali sono un patrimonio unico da valorizzare attraverso la condivisione di regole, scelte, sudore e passione. Sostenere la filiera agricola ed il reddito aziendale puntando su valorizzazione e sedimentazione di fattori qualitativi delle imprese agro-alimentari del nostro territorio. Partendo dalla sostenibilità, si deve puntare ad affermare e veicolare dal rispetto nei confronti dei lavoratori del settore agricolo, passando per l'attenta gestione dell'acqua e del consumo di suolo ed una etichettatura chiara e trasparente.

Importante focalizzare alcuni elementi cardine, imprescindibili nella valorizzazione sistemica di una "rete" qualitativa e strettamente "connessa al paesaggio", in grado di valorizzare e "avere riscontro del valore aggiunto di cui le aziende sono portatrici":

- Qualità nei prodotti rappresentata sia da una chiara e rigorosa etichettatura e tracciabilità degli stessi, basata anche su analisi dei terreni, sia nel lavoro agricolo.
- Ecosostenibilità delle coltivazioni e degli allevamenti, facendo attenzione all'impatto ambientale di queste, sia riguardo al consumo dei terreni [...] che all'uso di fitofarmaci o antiparassitari e all'adozione di tecniche di allevamento rientranti negli standard del benessere animale.
- Ecosostenibilità nella consegna dei prodotti attraverso consegne con veicoli elettrici, a basso impatto ambientale e packaging plastic free.
- Eticosostenibilità sostanziata nel rispetto delle condizioni di lavoro della manodopera agricola e della giusta retribuzione degli addetti del settore.

Una ricchezza e biodiversità di cui è portatore e promotore l'ARSIAL, un'agenzia che ha nelle corde e che sta valorizzando – non solo in termini di promozione – ma anche di ricerca e di innovazione, il patrimonio produttivo ed enogastronomico laziale. Un patrimonio fatto di differenze da valorizzare e di un'offerta da aggregare attraverso una stretta connessione con la distribuzione e con pratiche di condivisione anche sociali e di governance che emergono con interesse e notevoli suggestioni nei contributi elaborati dal mondo della cooperazione. In un rapporto tra produzione e distribuzione, tra agricoltura e società che deve necessariamente seguire logiche etiche ed ambientali in un necessario e costituente processo di condivisione, di costruzione di traguardi comuni, nella necessaria e continua interazione tra tradizione ed innovazione.

E se la produzione agro-alimentare rappresenta il perno e la condizione essenziale non possiamo non porre l'accento sulla scelta del termine agricolture (nella sua declinazione plurale), che non vuole essere un esercizio retorico, ma esprimere la necessità di riconoscere, studiare e definire politiche e strumenti differenti per una produzione maggiormente votata a logiche industriali ed intensive (... cancellando sin da subito la spocchiosa e falsa connessione tra produzione intensiva e mancanza di qualità... in Italia, nel Lazio anche le produzioni intensive garantiscono qualità...) che abbisogna di infrastrutture, trasformazione, catena del freddo, logistica e di quell'agricoltura multifunzionale, di resilienza, votata a produzioni di nicchia che va interpretata e declinata con apposite scelte e strumenti; come da sempre avviene per artigianato ed industria.

Il Paese della biodiversità, delle filiere, dei servizi che compongono più del 25% del volume economico del comparto primario richiede una politica e scelte all'altezza di tale pluralità. Altrimenti la differenza diviene debolezza e/o testimonianza.

E le scelte, le prassi volte a dare dignità e forza al tessuto produttivo agricolo non possono prescindere da un rinnovato ruolo dell'intermediazione e della politica.